

La Lettera

Il 26 giugno all'Olimpico la Roma festeggerà i suoi 80 anni e il presidente Franco Sensi ha voluto invitare tutti i tifosi all'evento con una lettera ad hoc «Caro tifoso, l'evento sarà l'occasione unica per rivedere tutti i protagonisti che hanno fatto la storia della squadra»



Tour de France 14,45 Rai 3



Boxe 20,00 Eurosport

IN TV

■ 10,00 Sport Italia SuperBowl 2007
■ 10,40 Sky Sport 2 Basket Cantù-Biella
■ 11,00 Sportitalia Calcio Gremio-Palmeiras
■ 12,30 Sky Sport 2 Punto Sport
■ 13,00 Sport Italia Sl Live 24
■ 14,45 Rai3 Tour de France
■ 15,00 Sky Sport 1 100 % Roma

■ 15,45 Sky Sport 2 Volley Vibo V-Treviso
■ 17,30 Rai Tre Calcio Mondiali Under 20
■ 18,00 Sky Sport 1 100 % Inter
■ 20,00 Eurosport Boxe titolo mondiale lbf
■ 21,00 Sky Sport 1 Calcio Palermo-Inter
■ 22,30 Sky Sport 2 Poker Dome
■ 23,00 Sky Sport 1 Speciale Calciomercato

Gibilisco «salta» Pechino: due anni di squalifica

Doping, la giudicante ferma l'azzurro dell'asta: carriera a rischio. «Faremo ricorso in appello»

di Pino Bartoli / Roma

PUGNO DI FERRO L'unica cosa che salterà, a quanto pare, sono le Olimpiadi 2008. «Da Pechino a Pachino»: un boccone molto amaro per Giuseppe Gibilisco, che commenta così la squalifica per doping arrivata ieri. Due anni a piedi, meglio senza asta:

niente Giochi in Cina. E nessuno sconto, Gibilisco aveva sperato, nelle interminabili due ore e mezza di camera di consiglio, che la commissione giudicante della Federazione di atletica rivedesse la pesante richiesta già formulata dall'accusa: e invece la mano dei giudici di casa è stata pesante come quella dei pm dell'antidoping del Coni. Due anni di squalifica, a partire da ieri. E così niente mondiali di Osaka di fine agosto, ma soprattutto niente Olimpiadi. E forse addio per sempre anche alla pedana, a quell'asta che solo quattro anni fa a Parigi lo aveva fatto volare fino all'oro mondiale. Ma c'è anche la «carriera» in Guardia di Finanza a tremare: da subito Gibilisco non è più un atleta delle Fiamme Gialle. Il Gruppo sportivo ha infatti avviato la procedura perché sia «dismesso dall'attività agonistica»: l'ex campione diventa un finanziere normale (verrà destinato in qualche ufficio), e poi la sua posizione sarà valutata anche sul piano dell'aspetto disciplinare. Insomma rischia di uscire dal corpo. Un finale tutt'altro che lieto per uno degli atleti di punta della nazionale: l'organo di giustizia della Fidal non ha raccolto le richieste della coppia di legali - Antonio Fiorella e Lorenzo Condemi - che al termine dell'arringa difensiva degna di un foro penale aveva chiesto il proscioglimento da ogni accusa per l'azzurro. Per la commissione presieduta da Sergio Rosa, Gibilisco ha almeno

tentato l'uso del doping: a inchiodarlo la frequentazione con uno dei medici più chiacchierati dell'ambiente sportivo, quel Carlo Santuccioni al centro dell'inchiesta Oil for Drug, ma già indagato in passato in altre inchieste di doping. Perché rivolgersi a un medico di dubbia fama potendo usufruire di personale sanitario della federazione e delle Fiamme Gialle, la domanda rivolta ancora all'atleta. «Loro non volevano che prendessi integratori, e allora mi sono rivolto a Santuccioni, che mi ha prescritto solo sostanze licite» ha ribadito l'atleta durante il dibattimento. Ma i giudici hanno creduto alla ricostruzione fatta dalla Procura - presente il vice, Franco Cosenza - sulla base degli atti dell'inchiesta penale. Tante le ombre sull'ex campione trapelate dalle conversazioni intercettate del maggio 2004 allo studio di Santuccioni: si parla di iniezioni sottocutanee (per i Nas che hanno condotto le indagini è sintomatico dell'uso di ormoni peptidici), di Testovis, uno steroide anabolizzante, e poi c'è l'agenda trovata durante la perquisizione a Formia con annotate le lettere A-P-G, che secondo l'accusa rappresenterebbero il ciclo di sostanze dopanti, l'ultimo il Gh, così come confermato da altri atleti finiti nella bufera. Ma certo mai una positività riscontrata. «Faremo appello di sicuro - tuona stavolta senza dribblare flash e telecamere - mi ritrovo in un casino senza sapere perché. Da Pechino a Pachino, ma voglio le motivazioni di questa decisione». Arriveranno tra una settimana, poi l'iter per il ricorso fino all'ultimo grado davanti al Tas di Losanna. Ma per Gibilisco, tramontato anche il sogno olimpico, la parola fine appare scritta.



L'ex campione del mondo di salto con l'asta Giuseppe Gibilisco coinvolto nell'inchiesta "Oil for drug" Foto di Bucco-Ferraro/Ansa

IL FATTO Oscurate le trasmissioni sulla Grande Boucle. A Roma apre il nuovo laboratorio Coni Sinkewitz, la Germania «spegne» il Tour

di Max Di Sante

Patrick Sinkewitz è la goccia che ha fatto traboccare il vaso del doping in Germania: dopo il caso Ullrich e la conseguente valanga di confessioni T-Mobile sull'uso dei prodotti illeciti, il paese ha deciso di oscurare il ciclismo. Il giorno in cui la federazione tedesca ha annunciato la positività (testosterone) del corridore della T-Mobile, le tv pubbliche Ard e Zdf che si alternavano le trasmissioni del Tour hanno di fatto scioperato e hanno annunciato la sospensione delle trasmissioni sul Tour de France. «Abbiamo detto basta per rispetto del nostro pubblico», si sono sfogati i dirigenti della tv. «Decisione paradossale», hanno ribattuto quelli del Tour. A corollario della decisione c'è anche il crollo degli ascolti sulle tv tedesche rispetto al passato. I due canali pubblici all'inizio del Tour avevano annunciato che in caso di altro doping avrebbero tagliato il ciclismo e così è stato. Critico il presidente della federazione italia-

na Renato Di Rocco: «Non bisogna confondere l'informazione con il fenomeno del doping: credo che il grande pubblico del ciclismo abbia diritto di vedere le immagini del Tour». La nuova bufera doping ha comunque prodotto un altro risultato: la T-Mobile non ha escluso un ritiro dalla sponsorizzazione sportiva della squadra di Sinkewitz e di Zabel. Lo ha detto il responsabile comunicazione Christian Frommert. La T-Mobile nei mesi scorsi aveva fatto della battaglia interna al doping una delle bandiere di propaganda: al Giro d'Italia la maglia rosa di Pinotti che corre nella formazione tedesca era stata salutata come una ventata nuova. Ora ecco l'ennesima tegola doping, l'oscuramento tv, lo sponsor che se ne va. Mentre la Germania oscura il Tour, e ha anche appena varato una legge durissima che prevede fino a 10 anni di carcere per doping, a Roma il Coni e le autorità sportive gonfiano il petto per il nuovo laboratorio dell'Acquacetosa inaugurato ieri, con tanto di testi-

monial (Filippo Magnini) a tagliare il nastro e schieramento di auto blu degno delle occasioni migliori. Oltre al ministro Melandri e i vertici dello sport italiano, il presidente del Coni Giovanni Petrucci che ha spiegato: «L'inaugurazione del nuovo laboratorio rappresenta una tappa fondamentale nel difficile cammino della lotta al doping. Una battaglia sempre più difficile, ma alla quale non ci sottraiamo. Per questo abbiamo voluto ingrandire la nostra struttura». Dopo lo scandalo che portò alla chiusura nel 1998 del laboratorio antidoping dell'Acqua Acetosa, in Italia sono cambiate molte cose: per numero di controlli (10 mila campioni di urina all'anno) è il primo in Europa e il secondo nel mondo, dietro il laboratorio di Los Angeles. L'ulteriore potenziamento renderà possibile il raggiungimento di un carico di 12 mila campioni l'anno (50 al giorno). Oltre alle sostanze vietate per le quali esiste un metodo riconosciuto, presto sarà possibile anche la ricerca del doping da emotrasfusioni.

In breve

Basket1/Fortitudo

● **Mancinelli rinnova**
Rinnovato il contratto tra la Fortitudo Bologna e Stefano Mancinelli, il giocatore reduce da una positiva esperienza nella Summer League della Nba. Il nuovo contratto è triennale, fino al 30 giugno 2010.

Basket2/Reggio C

● **La Viola sparisce**
La Viola Reggio Calabria di basket non potrà disputare il prossimo campionato di Legadue. La squadra, infatti, non è stata iscritta al torneo a causa di difficoltà finanziarie. La Viola Reggio Calabria scompare così, dopo 41 anni, dal panorama cestistico nazionale.

Calcio/Ritiro

● **Napoli «austriaco»**
Una cerimonia di benvenuto austriaca ma dal calore quasi partenopeo ha accolto ieri pomeriggio il Napoli nel suo primo giorno di ritiro precampionato a Feldkirchen an der Donau (Austria). A fare gli onori di casa alla comitiva azzurra c'era anche il sindaco Franz Allestorfer mentre un gruppo di paracadutisti atterrava sul terreno di gioco.

Panamericani/Brasile

● **Cubani in fuga**
Dopo il 19enne Rafael Capote, che la settimana scorsa ha abbandonato la delegazione cubana ai Giochi Panamericani, altri due cubani sarebbero fuggiti dalla Vila Olimpica di Rio de Janeiro per chiedere asilo in Brasile. La notizia, annunciata dal quotidiano O' Globo, è stata prima negata e poi confermata dalla delegazione cubana. I fuggiaschi sarebbero un atleta e un dirigente.

CALCIO Dopo il Murata di Aldair e Agostini, stasera tocca alla Libertas contro il Drogheta United: «dilettanti» in Europa Il Titano nel pallone: San Marino sogna tra Champions e Uefa

di Enrico Rotelli / S.Marino

Per molti di loro la Champions League poteva essere un sogno. Magari carezzato guardando le prodezze dei professionisti al mercoledì, tra i mugugni delle «morose», già messe da parte per giocare nel campionato sammarinese. Figuriamoci scambiare palla e poi giocare insieme ad un campione del mondo come il brasiliano Aldair. E carezzare, dopo 43 minuti e un gol, persino la possibilità di passare agevolmente il primo turno nei preliminari della Champions. Ma il sogno si è materializzato. Che poi gli avversari del Tampere United li abbiano raggiunti al 23' del secondo

do e battuti sul filo di lana, beh, si può essere arrabbiati. Ma vuoi mettere? È stata l'avventura dei dilettanti del Murata, da due anni squadra pigliatutto del campionato sammarinese, che per 90 minuti questo sogno l'hanno vissuto, a casa loro, sotto gli occhi di parenti e amici di quella repubblica, non la più piccola del mondo, ma la più antica. Dopo la sconfitta per 2 a 1 all'Olimpico di Serravalle, adesso questo sogno per procedere si scontra con due gol da recuperare, in Finlandia. Ma che importa? Ora toccherà ai cugini della Libertas, ai quali il Murata, dopo aver vinto il campionato, non ha concesso nulla, nemmeno la

coppa Titano. Ci ha pensato il regolamento: giocando già la Champions, sta ai secondi, la Libertas, affrontare stasera, all'Olimpico, gli irlandesi del Drogheda United. La Uefa era già una realtà a San Marino, da alcuni anni. Ma la Champions no, non si poteva proprio sognare. I professionisti giocano in Italia, in C2, dopo retrocessione, figuriamoci cosa potevano sperare i dilettanti. Ma dopo il santo scalpellino, il dalmata Marino che ha fondato e veglia l'indipendenza della repubblica, per i calciatori del Murata e delle altre 18 squadre il santo della Champions è diventato Michel Platini, che gli ha regola-

to il sogno di provarci, almeno, con le grandi. L'ex juventino è di casa in Repubblica, amico di Massimo Bonini, sammarinese che negli anni 80 con lui ha vestito la casacca bianconera. E a Murata, piccola frazione sotto le tre torri, a giocare per la Champions ci hanno provato. Con convinzione. In squadra hanno il già Condor, al secolo Massimo Agostini, 40 partite in due campionati con la Roma (e 6 gol), quella Roma nella quale militava anche Aldair, col numero 6. È il Condor uno degli artefici dei successi del Murata, è sempre il Condor che recluta Aldair, sulla sabbia della loro squadra di beach soccer. Tre settimane di pre-

parazione, non molte per l'affiatamento, ma abbastanza per prendersi a cuore la squadra. E quando uno strappo alla fine del primo tempo blocca il campione del mondo brasiliano, questo cuore neo-sammarinese continua a battere. Aldair, «strappato» non va su gli spalti, si mette dietro la porta e comincia a incitare i ragazzi. E con loro, finita la partita, festeggia come fanno tutte le squadre dilettanti: pizza e birra. Poi, l'indomani, per quei ragazzi, dopo le urla, la gioia, i servizi tv, i giornali, sarà il solito lavoro. Ma dopo un sogno di Champions League. Che tra due settimane si rinnoverà, in Finlandia.

CICLISMO

Tour, sprint del francese Vasseur a Marsiglia

Nella giornata in cui il doping ha riconquistato la scena principale del Tour grazie al caso Sinkewitz, la Grand Boucle comincia a parlare francese, per la prima volta in questa edizione, ma lascia ancora sulle spalle del danese Rasmussen la maglia gialla. Sul traguardo di Marsiglia, dopo 229,5 chilometri di caldo torrido, il fotofinish dà ragione a Cedric Vasseur. Nella decima tappa lo sprint a cinque (tre i francesi nel gruppo) premia il 36 corridore della Quick Step che precede di poco il connazionale Casar, seguito dallo svizzero Albasini, dal francese Halgand e dal tedesco Voigt. Vasseur torna al successo in una tappa della Grand Boucle dopo un digiuno durato ben dieci anni: l'ultima vittoria risaliva infatti al 1997, quando si impose nella frazione di La Chatre e indossò la maglia gialla per cinque giornate. A 57 chilometri dai nastri di partenza la fuga che caratterizzerà la tappa: protagonista il tedesco Marcus Burghardt, attaccato dai dieci inseguitori, di cui fa parte anche l'italiano Bosoni, che lo raggiungono all'ottantesimo chilometro. A trenta chilometri dall'arrivo lo scatto di Halgand seleziona i cinque protagonisti dello sprint finale, su cui ha la meglio Vasseur: il resto del gruppo arriva dopo 10'36" un risultato che provoca pochi sussulti alla classifica generale, che resta sostanzialmente immutata con il danese Rasmussen ancora in maglia gialla.